

Contributo alla conoscenza di un musicista del '600

di AUGUSTO CIARROCCI

Sulla figura di Domenico Mazzocchi è stato già scritto molto. Il presente contributo, pertanto, non vuole aggiungere nulla di nuovo alla conoscenza del Mazzocchi musicista né tantomeno affrontare la figura del Mazzocchi storico. Si vuole soltanto elaborare ed approfondire alcune notizie già edite e rendere note altre sconosciute soprattutto riguardanti la persona e la sua famiglia. Per chi non conoscesse questo importante musicista del '600, nato a Civita Castellana nel 1592, è bene riportare qualche nota sulla sua professione. Appartenente alla cosiddetta "scuola romana", Domenico Mazzocchi ha avuto il grande merito di apportare "una svolta decisiva, importantissima nella storia del melodramma", svolta che sta appunto nell'aver ridotto "al minimo il recitativo inframezzandolo con forme chiuse, cioè delle arie, romanze se volete, momenti lirici, indugi opposti all'azione"¹.

La sua opera più importante fu senz'altro la *Catena di Adone* (1626) alla quale seguirono i non meno importanti *Dialoghi e Sonetti posti in Musica* (1638) e le *Musiche Sacre e Morali* (1640), inframezzate e seguite da tante altre composizioni. Il Mazzocchi operò alla corte di alcune personalità dell'epoca, come il duca Odoardo Farnese, il cardinale Ippolito Aldobrandini, il cardinale Barberini, il principe Paolo Borghese e il principe Camillo Panphili. Riguardo invece alla figura di storico, il Mazzocchi nel 1646 pubblicò un lavoro dal titolo *Veio difeso* con il quale ipotizzava che il sito dell'attuale Civita Castellana fosse quello dell'antica Veio².



Fig. 1 - Particolare: Stemma della Famiglia Mazzocchi

Anche se poi venne dimostrato il contrario, la lettura di questo scritto ci mostra il lodevole sforzo compiuto dall'autore, alla luce delle conoscenze dell'epoca, per sostenere la sua convinzione.

Il lavoro ha ancora una sua validità soprattutto per le notizie che indirettamente vengono fornite su alcuni aspetti della città e della vita di allora.

La famiglia Mazzocchi a Civita Castellana

La presenza della famiglia Mazzocchi a Civita Castellana è attestata già nella metà del XVI secolo. Il cognome è riportato dai documenti sotto diverse forme; oltre a quella consueta si può trovare:

* Il presente articolo riprende il contenuto di un intervento fatto in occasione della manifestazione organizzata dal Comune di Civita Castellana per commemorare la figura di Domenico Mazzocchi. Il programma, articolato su due giornate, ha riguardato per il giorno 7 dicembre 1993 un incontro dal titolo "Domenico Mazzocchi storico e musicista" che ha visto intervenire Alfredo Romano per l'aspetto musicale, il prof. Luigi Cimarra per quello storico e il sottoscritto per la parte biografica. Il giorno 9 dicembre si è tenuto, nella cattedrale di Civita Castellana, un concerto dal titolo "Musiche sacre e morali di Domenico Mazzocchi da Civita Castellana" organizzato dal Gruppo di ricerca e sperimentazione musicale di Viterbo eseguito da Claudine Ansermet (soprano), Humberto Orellana (viola da gamba), Paolo Chierici (liuto) e Gino Nappo (clavicembalo).

¹ A. ROMANO, Nell'anno europeo della musica Domenico Mazzocchi o della riscoperta, L'informatore civitonico, anno V n° 16, aprile 1985 p. 4.

² D. MAZZOCCHI, *Veio Difeso*, Roma 1646, ristampa anastatica A. Forni Editore Bologna 1980. Sullo stesso argomento il Mazzocchi dava alle stampe nel 1653 un altro scritto dal titolo: *Lettera et Apologia del Difensor di Vejo*.

“Mazochius”³, “Mazzocchio”⁴, “Mazochio”⁵. Riteniamo che l'origine del cognome sia abbastanza scontata. La nostra lingua con il vocabolo “mazzocchio” indica la pianta giovane della cicoria (*Cichorium intybus*). Una riprova in tal senso ci viene data sia dallo stemma di famiglia che dal frontespizio del volume *Veio difeso*

Nel deposito marmoreo commissionato da Domenico in onore del fratello Virgilio - attualmente murato nel portico della cattedrale di Civita Castellana - è scolpito in basso lo stemma di famiglia, di forma ovale, che si compone di una pianta fiorita di cicoria sormontata da un sole splendente.

La stessa composizione simbolica si ritrova ai lati dello stemma comunale di Civita Castellana che compare su *Veio difeso*.

Rimane però la discordanza tra il significato della parola “mazzocchio” - che si riferisce alla pianta giovane - e la raffigurazione della pianta stessa che viene riportata adulta e già fiorita. Resta comunque il fatto che sia il vocabolo che l'immagine si riferiscono alla pianta della cicoria.

Il padre di Domenico, Ostilio, nasce a Civita Castellana nel 1570 da Santoro e Lorenza Calisti⁶. Ostilio sposa in prime nozze Parmilia Paoletti nel 1588. Dal matrimonio nascono Maria, morta all'età di un anno nel 1591, e Santoro che muore a 34 anni nel 1625. Nel 1591 muore la moglie e Ostilio sposa dopo pochi mesi Geronima Sutrina. Da questo secondo matrimonio nascono: Domenico (1592), Virgilio (1595-1596) Virgilio (1597), Crispino (1599-1614), Giovanni (1602-1604), Crispiniano (1605-1622), Pietro (1607-1622) e Carlo (1612-morto nello stesso anno)⁷. Dei dieci figli generati da Ostilio soltanto tre, Domenico, Virgilio e Santoro, diventeranno adulti e solo il primo invecchierà. L'alta percentuale di mortalità infantile e giovanile dell'epoca viene confermata dal nostro caso. La discendenza di Ostilio si estingue, poiché Domenico e Virgilio diventano preti mentre Santoro non lascia figli maschi.

Domenico

Domenico nasce a Civita Castellana l'8 novembre 1592 e così come avvenne per il fratello Santoro, che prende il nome del nonno paterno, anche a Domenico

³ Libro degli istrumenti della Confraternita di S. Giovanni Decollato di Civita Castellana, manoscritto inedito, la cui descrizione - per ragioni di spazio - verrà effettuata su un lavoro di prossima pubblicazione relativo agli ospedali di Civita Castellana; di seguito individuato con L(iber) I(nstrumenta). Foglio 21 recto “Ostilius Mazochius” 20 giugno 1616.

⁴ 3° Libro dei Consigli ed adunanze della Confraternita di S. Giovanni Decollato di Civita Castellana, manoscritto inedito, verrà descritto nella stessa occasione di cui sopra, di seguito individuato con 3° L(ibro) foglio 8 recto “Ostilio Mazzocchio” 29 agosto 1634.

⁵ 3° L. foglio 18r “Ostilio Mazochio” 29 agosto 1649.

⁶ W. WITZENMANN, Domenico Mazzocchi 1592-1665 in *Analecta Musicologica*, Roma Istituto Germanico 1970, p.7

⁷ *Ibidem*



Fig. 1 - Deposito marmoreo di Virgilio Mazzocchi - Portico sulla Cattedrale di Civita Castellana.

viene dato il nome di un ascendente, quello del fratello del nonno. Fin da giovanissimo viene avviato alla carriera ecclesiastica; studia nel seminario della sua città e nel 1618 ottiene la licenza per le sacre ordinazioni. L'anno successivo è ordinato suddiacono dal vescovo Ippolito Fabrani⁸. Prima del 1619 aveva già conseguito la laurea in filosofia e giurisprudenza a Roma⁹.

Riguardo alla disciplina che lo ha reso famoso, possiamo soltanto dire che il suo primo lavoro risale al 1625 quando già aveva 33 anni.

Non sappiamo quando iniziò ad interessarsi di musica. Una attestazione certa della sua passione musicale ci perviene dal testamento di Eligio Giovannoli di Civita Castellana redatto nel 1619 e trascritto nei registri della Compagnia di S. Giovanni Decollato.

Il testatore, che preliminarmente lascia a “Santoro Mazzocchi suo nepote di sorella da detta sua patria un archibugio nuovo esistente appresso di esso sig. testatore”, inserisce anche Domenico tra i beneficiari delle sue ultime volontà, che così dispongono: “Lascia per ragion di legato et in ogni altro miglior modo al sig.

⁸ A. CARDINALI, *Cenni biografici di Domenico e Virgilio Mazzocchi*, Subiaco 1926, p. 11

⁹ *Ibidem* p. 9

Domenico Mazzocchio di detto luogo tutti li ferramenti da fuoco di esso sig. testatore. Item lascia che se li diano seguita la sua morte la metà delli libri di musica esistenti appresso di esso sig. testatore”¹⁰.

La prosecuzione degli studi lo portò a Roma, la sua nomina a cittadino romano risale infatti al 1614¹¹, e in questa città soggiornò per tutta la vita. I suoi ritorni a Civita Castellana furono presumibilmente abbastanza frequenti.

Questa considerazione, secondo me, si basa anzitutto sull'attaccamento di Domenico per la sua famiglia. La presenza del padre nella città natale fino al 1650 fu senza dubbio il maggior stimolo per i suoi ritorni. Un appuntamento poi da non perdere era certamente la festa dei santi patroni Giovanni e Marciano, nel mese di settembre. Tanto gli era cara questa ricorrenza che scrisse pure un'opera musicale in onore dei due martiri¹².

Fu proprio in occasione dei festeggiamenti del 1646 che il fratello Virgilio - anch'egli residente a Roma - si ammalò e morì in patria dopo pochi giorni all'età di 49 anni¹³. Sicuramente in vecchiaia questi ritorni a casa diventarono più frequenti; ciò può essere dedotto dalla previsione testamentaria che prendeva in esame anche il caso del sopraggiungimento della morte durante i suoi soggiorni a Civita¹⁴.

Il 20 gennaio 1665, all'età di 73 anni, Domenico muore a Roma nell'appartamento a lui riservato dal principe Camillo Panphili nel suo palazzo di via del Corso.

Il testamento

La fonte che più di ogni altra ci può far comprendere il pensiero di Domenico Mazzocchi riguardo alla

¹⁰ L.I. f. 109v-110r, 1° gennaio 1619

¹¹ A. CARDINALI cit. p. 10

¹² Il Martirio de' Santi Abundio Prete, Abundantio Diacono, Marciano e Giovanni suo figliuolo. Cavalieri Romani. Dramma del Sig. Ottavio Tronsarelli posto in Musica da Domenico Mazzocchi, et in Civita Castellana li 16 di Settembre giorno festivo di questi Santi rappresentato; Roma, Grignani 1641, in W. WITZENMANN cit. p. 254

¹³ A. CARDINALI cit. p. 20

¹⁴ W. WITZENMANN cit. p. 265

VEIO DIFESO, DISCORSO DI DOMENICO MAZZOCCHI Dottore dell'vna, e l'altra Legge.

Oue si mostra l'antico Veio essere hoggi
Ciuita Castellana.



IN ROMA, Per Lodouico Grignani. MDCXLVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

sua vita privata ed agli affetti familiari è il suo testamento. Dettato al notaio Francesco Pacichelli il 4 marzo 1661, il testamento prevede due eredi universali: Lorenzo Mazzocchi e Ilario Raveri Mazzocchi¹⁵. Lorenzo è suo cugino essendo figlio di Giovanni Battista fratello di Ostilio. All'epoca della disposizione testamentaria è il parente più prossimo di Domenico. A lui vengono devoluti tutti i beni di Civita Castellana. Il vincolo invece che unisce il testatore con il secondo erede è chiarito nel testamento stesso quando si dice che Ilario è "mio figliano (che da picciolo ho sempre tenuto appresso di me et a cui per l'espettazione della sua buona indole, e per il saggio sin' hora datomene, ho dato il mio cognome, et detto e dichiarato, come hora

¹⁵ Ibidem p. 267

anche dichiarato per mio Nipote)¹⁶.

Anche Ilario è un ecclesiastico e nel 1665 riveste la carica di abate nel monastero di S. Peter in Preaux, diocesi di Rouen¹⁷.

L'attaccamento del Mazzocchi alla sua famiglia viene evidenziato dal motivo di fondo che è presente nelle sue ultime volontà e cioè che sia i beni di Roma che quelli di Civita restino nelle mani dei suoi parenti. Per i suoi beni di Civita Castellana dispone che "si conservino all'agnazione e linea mascolina della mia povera famiglia"¹⁸.

Sostituisce a Lorenzo per fedecommesso sia i suoi figli maschi legittimi e naturali che i figli maschi di questi. Soltanto nel caso di estinzione della linea maschile dispone che i beni siano devoluti all'ospedale di S. Giovanni Decollato di Civita Castellana.

Riguardo invece i beni di Roma, decide che seguiranno la stessa sorte di quelli di Civita e cioè si riunificheranno nelle mani di Lorenzo e dei suoi discendenti soltanto nel caso in cui Ilario non li destinerà diversamente con il suo testamento.

La previsione del fedecommesso, con il quale i beni vengono goduti ma non dispersi dagli eredi, tradisce le aspirazioni del testatore che persegue anzitutto la perpetuazione del suo cognome.

La casa di famiglia

Un trattamento particolare viene riservato alla casa di Civita Castellana.

Rispettando la volontà del padre, Domenico dispone che la casa di famiglia resti in uso alla signora Maria Vinciolini terza moglie del genitore. Soltanto dopo la morte della signora la casa con tutte le suppellettili e i mobili passerà pro indiviso ai due eredi universali e alla morte di questi seguirà la strada tracciata per gli altri beni.

Per Mazzocchi la casa di famiglia era e doveva restare il simbolo e il fattore unificante della sua gente. Prevedendo la trasmissione anche "di tutti gli annessi, e suppellettili" il testatore voleva mantenerla nel tempo così com'era, enunciando così un concetto affettivo di "casa" ben diverso e distinto dal semplice valore patrimoniale del fabbricato e dei mobili in esso contenuti¹⁹.

A favore dell'assunto di cui sopra gioca anche la previsione del passaggio della casa "indivisibilmente" a Lorenzo e a Ilario²⁰.

Sempre riguardo alla casa, il Mazzocchi emana una singolare disposizione in favore del cardinale Francesco Maria Mancini che viene costituito "Padrone, ogni volta che S. Em(inenz)a andrà a Civita, di poter servirsi di tutta la mia Casa"²¹. Questa

previsione ci fa pensare che sicuramente doveva trattarsi di una abitazione degna di ospitare l'alto prelato.

Dove era situata la casa della famiglia di Domenico Mazzocchi?

La sua individuazione non deve considerarsi del tutto oziosa, avendo anzi dei risvolti pratici²².

Il Cardinali nella sua ricerca biografica su Domenico e Virgilio Mazzocchi riporta quanto affermato, nella seconda metà dell'800, da un presunto parente tal Francesco Mazzocchi, che individuava l'abitazione dei suoi avi "di fronte alla tribuna della chiesa di S. Gregorio Magno, o di Corte; nella quale parrocchia infatti morì Virgilio"²³.

Se è vero che Virgilio morì nella parrocchia di S. Gregorio è altrettanto vero che dai registri della Confraternita di S. Giovanni Decollato si evince che l'abitazione di Domenico era da tutt'altra parte.

In ordine cronologico riportiamo di seguito i brani inediti che ci interessano:

a) "la casa, che la n(ost)ra Compagnia possiede pro indivisa con la Comp(agni)a di S. Bernard(in)o nella Parrocchia di S. Maria nel Vic(ol)o di Piazza app(ress)o il S(ignor) Ignatio Petronio, Pietro Guglielmi, S(ignor) Dom(enic)o Mazzocchi, et altri"²⁴.

b) "Filippo Guglielmi Paglia (...) sapendo, che questa V(enerabile) Compag(ni)a possiede pro indiviso con la V(enerabile) Compag(ni)a di S. Bemardino una Casa con Cortile, Cantina, et altre stanze annesse, e con un poco d'Orto, posta dentro q(uest)a Città in Cont(ra)da Piazza de Prati di questa Città nel Vicolo che non ha uscita app(ress)o li beni di esso O.re da un lato, e dall'altro dell'Il(ustriss)imo S(igno)r Giuseppe Onofrio Petronij, et altri Confini"²⁵.

c) "Casa (...) posta dentro questa Città nella Parrocchia della Cat(te)d(rale) appr(ess)o li beni delli Sig(n)ori Mazzocchi, del Sig(n)ore Arcangelo Fran(ces)co Antonisij, e di dietro li beni della Sig(n)ora Massi, e del Sig(n)ore Antonio Guglielmi Paglia, ed avanti la Strada publica"²⁶.

Che si tratti della casa dei Mazzocchi lo si evince chiaramente dal primo brano risalente al 1658; quell'anno Domenico era ancora in vita.

Il terzo brano del 1751 conferma che la stessa casa è ancora di proprietà della famiglia Mazzocchi. L'edificio era situato nel centro storico di Civita Castellana, nella parrocchia della chiesa di S. Maria Maggiore, cattedrale della città.

Nei primi due brani si fa un chiaro riferimento ad un vicolo senza uscita che dà sulla piazza. Si tratta dell'attuale via Filippo Montanari, strada senza uscita che dà sulla piazza principale della città, dove si trova

¹⁶ Ibidemp. 265

¹⁷ Ibidem p. 277

¹⁸ Ibidem p. 267

¹⁹ Ibidem p. 265

²⁰ Ibidem

²¹ Ibidem p. 266

²² L'Associazione Civitonica Arte e Storia - G. Volpato, A.C.A.S., con il patrocinio del Comune di Civita Castellana, ha in programma per il corrente anno di posizionare una lapide in ceramica commemorativa dei fratelli Domenico e Virgilio Mazzocchi nelle immediate vicinanze della abitazione di famiglia.

²³ A. Cardinali cit. p. 8

²⁴ 3° L. f. 46r - 18 agosto 1658

²⁵ 3° L. f. 85v - 29 dicembre 1698

²⁶ L.I. f. 273r - 9 settembre 1751

il palazzo municipale. Bisogna però dire che sempre sulla stessa piazza esiste un altro vicolo cieco ma questo non fa parte della parrocchia di S. Maria.

Alla luce delle trasformazioni succedutesi nei secoli non è possibile individuare, tra quelli che si affacciano sul vicolo, l'edificio che fu di proprietà di Domenico Mazzocchi.

Le altre disposizioni del testamento riguardano sia i poveri della città, ai quali lascia "Scudi dieci, acciò se ne faccia elemosina a cento veramente poveri di un giulio per testa"²⁷, che i suoi libri di musica, che dovranno essere copiati e ripartiti "due per ambi gli Heredi, e la terza si dia per amor di Dio al sopradetto Hospedale"²⁸.

Si può notare che l'Ospedale della Misericordia di Civita Castellana, gestito dalla Confraternita di S. Giovanni Decollato detta appunto della Misericordia ricorre spesso come beneficiario nel testamento del Mazzocchi, il quale, in vita aveva già donato all'ente pio un censo di 100 scudi. Le ragioni di tale benevolenza nei confronti dell'ospedale se per un verso vanno indubbiamente ricondotte alla carità cristiana verso gli ammalati, per un altro non sono totalmente disgiunte da un sentimento puramente affettivo nei confronti della pia istituzione. Difatti esiste uno stretto legame tra la sua famiglia e il luogo pio. Suo padre Ostilio aveva rivestito per oltre 30 anni (1616-1649) le più alte cariche della Compagnia di S. Giovanni Decollato e dell'ospedale, così come lo stesso crede di Civita, suo cugino Lorenzo, ne aveva ricoperto gli incarichi dal 1633 al 1669.

Riguardo infine alla sua sepoltura, disponeva che, in caso di morte a Roma, il suo corpo doveva essere deposto nella chiesa di S. Maria Maddalena dei Padri Ministri degli Infermi, mentre in caso di decesso a Civita la tomba doveva essere posta nella chiesa cattedrale

Quando muore, il 20 gennaio 1665, Domenico si trova a Roma e due giorni dopo viene sepolto nella chiesa che aveva indicato. La ristrutturazione della chiesa, che avvenne di lì a poco, non ha lasciato nessu-

na traccia della sepoltura²⁹.

Il Cardinali ritiene che gli eredi abbiano traslato il corpo nella cattedrale di Civita Castellana; tale considerazione trova il suo fondamento nella visita pastorale fatta il 2 febbraio 1738 dal vescovo Tenderini, nella quale si dice che "nelli muri laterali furono trasferiti li due depositi di marmo, uno di Domenico, e l'altro di Virgilio, che stavano nelli pilastri della navata di mezzo uno dov'è acqua santa, e l'altro nella parte opposta verso il campanile"³⁰.

Dopo la morte venne redatto l'inventario dei beni mobili che si trovavano nel suo appartamento nel palazzo Panphili in via del Corso. Vi sono riportati minuziosamente tutta una serie di mobili e di oggetti di arredamento, capi di vestiario ed oggetti vari. Quello che più ci interessa, però, sono:

- "Due Busti di statue di creta ritratti del d(etto) Sig.re Dom(en)ico e del Sig.re Virgilio suo fr(at)ello"
- "Un ritratto di d(etto) Sig.re Dom(en)ico in tela"
- "Doi quadretti piccinini con li retratti di d(etto) Sig.re Dom(en)ico e del Sig.re Virgilio suo fr(at)ello"³¹.

Non avendo a disposizione alcun ritratto di Domenico (quello di Virgilio può ritrovarsi soltanto in vecchie foto poiché il busto che faceva parte del deposito di marmo è stato decapitato), possiamo soltanto rammaricarci per la perdita di tali oggetti, la sorte dei quali fu sicuramente la stessa di quelli dell'abate Ilario Raveri Mazzocchi, erede dei beni di Roma. La famiglia Mazzocchi di Civita Castellana è estinta. In precedenza si è visto che un tal Francesco Mazzocchi, nato a Roma nel 1826 dimorò a Civita dal 1853 fino alla morte avvenuta nel 1900³². Vantava una parentela con Domenico.

²⁹ A CARDINALI cit. p. 15 "Non si trova nella sudd. chiesa, e nemmeno sul Forcella, alcuna iscrizione dedicata al Mazzocchi perché tale chiesa poco dopo il 1665 fu tutta rifatta, e l'archivio della casa religiosa venne disperso in occasione della soppressione".

³⁰ Ibidem

³¹ W. WITZENMANN cit. p. 276

³² A CARDINALI cit. p. 7

²⁷ W. WITZENMANN cit. p. 266

²⁸ Ibidem p. 267